

Dalla Albano migliore alla giunta semea

Albano si appresta a vivere la parte finale della legislatura iniziata il 20 Settembre 2020, data che ha visto affermarsi il centrosinistra guidato dal primo candidato e poi Sindaco Massimiliano Borelli. Crediamo sia giunto il momento di tracciare un primo bilancio politico di questa esperienza che molte attese e consensi ha suscitato in città.

IL CONTESTO:

Dopo un decennio segnato dalla leadership di Nicola Marini, mai amato da certa sinistra, il Partito Democratico si trovava nelle condizioni di dover dare continuità amministrativa, rinnovando contemporaneamente il progetto, cambiandone obbligatoriamente la guida. Una cosa niente affatto facile e tutt'altro che scontata, anche se si guardano le statistiche elettorali comunali, in cui sono rare le coalizioni che riescono ad imporsi per tre legislature di fila. Ad intorbidire l'orizzonte dei dem si aggiungeva il livello nazionale del partito, reduce da una stagione fatta di sconfitte e scissioni, nonostante le quali si ritrovava inopinatamente al governo in scomodissima compagnia del Movimento Cinque Stelle, suo ultimo carnefice.

LA CANDIDATURA BORELLI:

La successione a Nicola Marini nelle mani di Massimiliano Borelli era scontata, se non altro per storia e militanza. Dopo un Sindaco di Cecchina era la volta di Albano centro, dopo una personalità centrista e cattolica la sinistra rivendicava a buon diritto di esprimere quello che per consensi era il suo figlio migliore. Una cosa era certa: il Pd non avrebbe mai ceduto a nessuno la guida della coalizione, e non si capisce perché avrebbe dovuto farlo. Un concetto chiaro a qualsiasi osservatore dotato di un tasso minimo di lucidità, ma si sa che la politica è un virus capace di annebbiare la mente. Ecco quindi che prima di ottenere l'ufficialità sul nome e sull'assetto, il centrosinistra dovette sudare le proverbiali sette camicie, avvitandosi in una specie di "ammulina", il cui finale era noto a tutti ancor prima di cominciare, che però ha iniziato a creare i presupposti di crepe e fratture, che non avrebbero tardato ad emergere.

L'UNITA' GENERAZIONALE:

Dopo la frattura del 2015 che aveva visto sorgere una candidatura alternativa a sinistra, ritrovare l'unità attorno a Borelli era l'imperativo su cui si è esercitata la classe dirigente democratica cittadina, sotto la regia del compianto Bruno Astorre, da qualche tempo Segretario Regionale dem, che con la consueta abilità politica aveva da almeno un anno già in testa tutto il quadro. In questo panorama Massimiliano Borelli ha avuto l'intelligenza politica di interpretare il suo ruolo con discrezione, senza arroganza, con la postura di chi è chiamato a federare anime diverse, prima ancora che affermare se stesso. Ecco allora che accanto alla volontà di comporre sensibilità diverse attorno ad un progetto di città, si è aggiunto un fattore generazionale, ossia l'esigenza di rinnovare anche nomi e volti, dopo 10 anni. Un processo assai delicato da mettere in pratica, di cui però va dato atto di aver saputo dare corpo, anche attraverso il coinvolgimento di persone fino a quel momento estranee alla politica, forze fresche, attratte da quello che era nei fatti un modo vero di aprirsi al dialogo con i cittadini. Talmente vero che alcuni di quei cittadini e di quelle cittadine siedono oggi a Palazzo Savelli.

Fu così che, stante un centrodestra ancora prigioniero del suo passato, con un Movimento Cinque Stelle da sempre evanescente ad Albano, il progetto ha mobilitato soggetti culturalmente non ascrivibili alla storia della sinistra, idee innovative di civismo. Pezzi di società risultati decisivi per la vittoria al primo turno.

LA DELUSIONE AMMINISTRATIVA

Tutto ciò ha visto una cesura al termine della campagna elettorale, perché sin dalla formazione della

